



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### **Acta Ecclesiae Mediolanensis**

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

**Borromeo, Carlo**

**Brixiae, 1603**

Litterae de obitu filij Regis.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11399**

la Metropolitana, e le sue porte di festoni. Il medesimo faccia in ciascuna Chiesa, alla quale di sopra si è ordinata la processione, e stazione.

Che ogni Curato della Città legga questi nostri ordini dimani, che sarà Domenica, nella sua Messa parochiale, & esorti il popolo da parte nostra a eseguire, quazuto gli ricordiamo, & ordiniamo.

E accioche ogniuno anco meglio sapia, quanto in ciò ordiniamo, ò auuertiamo, che s'affighino questi ordini alle porte della Metropolitana, e delle Collegiate.

NELLA Diocesi poi ordiniamo che si facciano le sodette tre processioni, nella prima ò seconda settimana dopo la riceuta di questi ordini, e ne i giorni sudetti.

Che il Vicario Foraneo nel suo Vicariato le celebri in quelle Chiese, che a lui parerà deputare.

Che nel farle, faccia offeruare come di sopra, per quel che si può nel suo Vicariato; procurando sopra tutto, che si facciano con ogni diuotione.

Che a questo effetto procurino i parochi della diocesi preparar tutti i suoi popoli con la santa comunione la Domenica precedente alle processioni, come si è fatto qui nella Città, ò almeno che si comunichino nella Domenica seguente. Dat. Mediolani in ædibus Archiep. die 1. Ianuarij. 1578.

Litteræ de obitu filij Regis.

Carlo Cardinale di S. Prassede Arcivescouo della Santa Chiesa di Milano, Al suo diletto Clero e popolo, Salute nel Signore.

Quando piacque alla bontà di Dio, affinare, e manifestare col fuoco delle tribolazioni l'ecclèti vir del suo caro seruo Giob, permettendo, che gli venissero sopra con furioso impeto tanti, e così strani accidenti; se bene quel sant'huomo mostrò la debolezza & infermità della sua carne, con quelle parole; [Nec fortitudo lapidum fortitudo mea est, nec caro mea aenea est:] nondimeno stette con l'aiuto del-

la diuina gratia così saldo a quelle percosse, addoppiatefegli adosso in molti modi, che non hebbero forza di farlo peccare pur in vna parola, come testifica la scrittura santa.

Anzi egli con singular fortezza, e pazienza, conformandosi maggiormente alla volontà di sua diuina Maestà, disse. [Dominus dedit, Dominus abstulit: sicut Dominus placuit, ita factum est; si nomen Domini benedictum: si bona suscepimus de manu Dei; mala quare nō suscipiamus?]

Di più cooperando esso al la diuina mano, con humiliar se stesso, si pose a federe in vn sterquilino, e comiucò mirabilmente a filosofare sopra l'humana miseria, e mortalità, e sopra altissimi misterij, & importatissimi successi della Chiesa santa, e notabili instructioni della vita dell'huomo.

Parmi, diletteffimi figliuoli, che ciò sia auuenuto hora in qualche modo al Serenissimo Rè nostro Catholico: la cui bontà, e Regie, e Christiane virtù, volendo Dio N. Signore tuttauia più prouare, e manifestare, ha permesso in quest'anno che gli sia soprouenuto dentro il spatio di tre mesi la morte di quattro personaggi; a lui si strettamente congiunti, i Serenissimi, Rè di Portogallo nipote, Signor Don Giouani d'Autria fratello, Prencipe Vincislao nipote, e di poi del Prencipe figliuol suo primogenito Ferdinando.

In colpi così graui, la Maestà sua a guisa di quel cōtattissimo, e santo Giob, riconosce humilmente la man di Dio, confessa il sentimento grande, specialmente di quest'ultima percossa, che con la sua grauezza quasi absorbe tutte l'altre; ma tutto ciò cō tanto testimonio di fortezza, e virtù veramente regia, e christiana, che non risuonano altro le sue voci in questo proposito, che rendimenti di gratie à Dio, affetto di orationi sante, compassione alle afflittioni pubbliche della Chiesa, abborrimento di ogni diuina offesa, zelo dell'estirpatione de peccati, e scandali, & ardente desiderio, che si faccia la volontà di Dio, e sia esaltato il suo glorioso nome nelle sue creature.

Così

Così sua Maestà fermando la considerazione nelle corrottele del mondo, e miserie, & affislando gli occhi nell'afflittioni della Chiesa, quasi scordata delle proprie, tutta è volta à vedere e scuoprire le cause, e procurare i rimedij de i danni publici. Non potrei in questo esplicarui, come vorrei, l'affetto suo, ma vi si manifesti dalle parole sue istesse. Leggete, & vdate la lettera ch'egli scrive in questo proposito della morte del Serenissimo figliuolo all'Eccellentissimo Gouveratore di questo Stato. La qual lettera à quest'effetto habbiamo voluto ponerui qui di sotto tiadotta di parola in parola.

Attendete hor voi, che in ogni picciola auersità e disagio prorumpete subito all'impazienze, alle bialtème, à mormorare, e lamentarui di Dio Benedetto. Vedete voi anco, che essendo visitati dalla mano di sua diuina Maestà, restate tuttauia smemorati di lui, nè cercate soccorso d'altroue, che dalla prudenza humana, e dal mondo. Ascoltate voi, che per quanti testimoni habbate dell'ira diuina accesa contra i peccati nostri, non vi mouete però punto, nè aprite l'orecchie alle sue voci, nè gli occhi alle sue opere: nè meno pensate al bisogno, che ha il mondo di riforma, e di vera emendatione.

Sentite voi, che vi uete spensierati, e nõ compatite punto à tante afflittioni, che patisce hoggidi da ogni parte la santa Chiesa Madre nostra; e se per i suoi bisogni sete inuitati e stimolati à far oratione, subito vi stancate, & infastidite, e posponete quest'officio ad ogni picciola commodità vostra, alle mercantie, & alli guadagni temporali. Odite voi, che vanamente pensate, che l'oratione, e diuotione sia solo de Religiosi, de poveri, de fanciulli, e de semplici, ò delle donne, e non de nobili, e potenti, e de grandi; e che disdica, nè si compatisca la pietà con la nobiltà. Siate anco voi attenti, che vi vergognate di far oratione, & altri essercitij spirituali alla presenza del mondo; e di confessarui bisognosi grandemente della diuina gratia, e soccorso.

Tutti voi, qualunque siate, venite ad

vdire, venite à leggere le parole per hora, non mie, ma del Rè vostro.

Mettasi prima ciascuno innanzi gli occhi l'importanza, e circostanze di questi accidenti.

Vegga la morte del Serenissimo Rè di Portogallo senza successione de figliuoli, accòpagnata da tanta strage di essercito Christiano, per mano, e con trionfo d'empì Macometani.

Vegga il Serenissimo Don Giouanni, mancato nel maggior bisogno del valore, e fatiche sue, impiegate perpetuamente contra Turchi, infedeli, & heretici.

Veda i pericoli, ne i quali per questa causa è rimasa la Fiandra in tempo di esser si fieramente assalita, & insidiata da lupi così rapaci.

Vegga ciascuno l'indole, la mansuetudine, e semi di pietà e religione, che così espressamente riluceuano in quegli altri due Principi sopra l'età loro, specialmente nel Serenissimo Principe Ferdinando figliuolo di sua Maestà, destinato successore di tutte le Potestà, Regni, Principati, e Stati suoi, giurato già da tutti quei Regni di Spagna; e miri ogn'vno quante speranze sono insieme con loro cadute di nobilissimi frutti al Christianesimo, di singolari essempli à i sudditi, di pace e quiete à i popoli, di fortissimi sostegni e presidij alla santa Chiesa.

Vegga finalméte ciascuno il tempo immaturo di tutte queste morti ne gli occhi del Rè Catolico, quasi commun padre à tutti loro; e con queste considerazioni attendete tutti insieme, come sua Maestà Catolica parla in questa sua lettera, qui descrittà.

Essendo piaciuto à Dio N. Signore di chiamare à se alli 18. del presente mese di Ottobre il Serenissimo Principe Don Ferdinando mio figliuolo, con sommo dispiacere, e sentimento nostro, per quel che la buona e mansueta natura sua, & i gran segni di virtù ci prometteuano, oltre all'esser'egli primogenito, e tanto amato, e Principe herede, e giurato in questi Regni; ci è parso darui auiso di ciò, e che questo colpo, ancorche tanto sensibile, l'habbiamo riceuuto.

Lettera del Sereniss Rè Catolico, all'Eccellentiss. Gouvernator del lo stato di Milano.

venuto dalla benedetta mano di Dio cō molta conformità alla sua santa volontà, dādole infinite grazie del fauore che gli ha fatto, di collocarlo in così tenera età, & in istato d'innocentia nel suo celeste Regno; acciò che intendendolo voi in questo modo, come si deue, christiana e Catholicamente, prouediate, che non si faccia in cotello istato, nè in generale, nè in particolare, dimostrazione alcuna di tristezza esteriore, d'honor, di lutto, nè d'altra simil cosa; ma in vece di questo, diuote processioni, & orationi pubbliche, dandogli gratia di questo, e supplicandole con molta humiltà, che plachi l'ira sua, non risguardando le colpe & offese che si commettono contra sua diuina Maestà.

E perche questo si faccia più degnamente, e le piaccia di volger i suoi occhi di misericordia a i trauagli & afflittioni che patisce la Chiesa sua, & il popolo christiano; procurarete per quantos'apartiene a noi, & a voi come a ministro nostro, che cessino i peccati, e gli scanpali, con che sua diuina Maestà tanto si offende; acciò che cessando parimente l'ira sua, come effetto di quelli, si faccia con questo la sua santa volontà, e sia nelle sue creature esaltato & glorificato il glorioso nome suo. Di Madrid &c.

Qui finisce la lettera del Rè nostro, degna veramente di restare in perpetuo nella memoria, e nel cuore de i magistrati, de i vassalli, e popoli suoi sudditi, e d'ogni altro christiano.

Vedete dilettissime anime, che con le voci di sua Maestà Catholica sono in parte delineati l'affetto, & i desiderij suoi, pieni di pietà.

Vedete l'instanza, di chi ha tanto imperio sopra di voi, & tanta autorità di comandarui.

Attendete al cōseglio, di chi vi è Signore tanto amoreuole quanto sapete; cōseglio tanto più sicuro, quanto più è paritorito e nato dalla tribulatione, che suol'hauere così gran forza in aprire gli occhi a gli huomini, e far vedere molte cose, che non così facilmente si scorgono in altri tempi, & occasioni.

Qui hauete pur essemplio, e documenti

propri di Principe Christiano, di conformarsi affatto in tutte le cose alla volontà di Dio, di scordarsi le percosse proprie per il sentimento delle comuni afflittioni della santa Chiesa, di cercare ne i colpi che vengano da Dio la potissima causa delle percosse, cioè i peccati, e di cercarui cōseguentemete rimedio con l'emendatione, e penitenza.

Mirate pure, e considerate qual sia l'arma propria del Christiano in tutti i bisogni, l'Oratione santa, arma formidabile a tutti gli auersari nostri, potentissima contra tutti i loro insulti, efficace a fermar l'impeto, e giusto furor de i diuini giudici sopra i peccatori, e del mondo; atta a vincere l'istesso Dio, che per questo ce l'ha data, bastante a legargli la mano nel mezo delle stragi, che tal volta comincia a far di noi per i nostri demeriti.

E come pensate voi, figliuoli cari, che hora pia e solecitamente esserciti questo vfficio, mattina e sera, di giorno e di notte, a tutte l'hore quel Principe Rè nostro, che ne fa così grand'instanza a voi, e la riconosce per principalissimo rifugio suo, e del mondo, ne i presenti bisogni? O figliuoli, che farete voi hora? Lasciarete solo il Rè vostro in questo non men publico bisogno, che desiderio suo? Certamente non douerete chiudere le orecchie alle voci sue, tenendole esso aperte a i vostri ricorsi, e bisogni.

E cosa conueniente, che sentiate i colpi e percosse fatte in queste morti, e perdite, di chi con tant'affetto ha sentito le morti, e le stragi vostre nella passata pestilenza, e tuttauia sente per proprij tutti i vostri pericoli, & incomodi.

Sarà ben ragione, Figliuoli, e che tutti le sentiamo, e che anco noi in questa occasione filosofiamo christianamente, inuestigando le cause di queste percosse, e morti, & abbracciando insieme i remedij accommodati alli comuni mali, si che lasciando da parte per hora l'altre, conosciamo, e cōfessiamo, che se bene ha voluto Iddio per mezo di questa tribulatione prouare, e manifestare la pietà di questo Rè suo seruo; può nondimeno essere, che in vn medesimo tem-

po habbia voluto dall'altro canto con il medesimo mezzo per i peccati nostri affliger noi nelle afflittioni del Prencipe, come fuol'alcuna volta fare, per la gran communicatione, che ha insieme il Prencipe con i suoi sudditi.

Voltate, o figliuoli, gli occhi della mente à tanti publici peccati, che hoggidi regnano in queste nostre parti.

Mirate à i figliuoli, à i seruitori, à i garzoni delle botteghe, alle case, e famiglie vostre.

È più intimamente, esaminati ciascuno la sua propria vita, la conuersatione, i suoi officij, i suoi exercitij.

Risguardi pur ogn'vno all'arti, e mercantie, alle vendite, compre, à gli altri contratti, à i traffichi, & à i cambi; specialmente vegga ciascuno, quello che si fa nell'hosterie, e bettole; consideri i fini, e modi, con che hoggidi si celebra il Matrimonio santo; offerui anco, come si conuersa nella Chiesa, come si va all'Indulgenze, alle Stationi, e come si spendano da molti i giorni della festa; miri anco, quant'otio, e libertà sia nella gioventù; e metta occhio ogn'vno à i vestimenti, alle foggie forestiere, alle sontuose carocchie, alle pompe infinite.

O figliuoli, in vna consideratione si fatta, noi quanta ragione haueremo di riuoltar si à Dio, e con intimo dolore, con sospiri, e con ogn'altro testimonio, & ufficio di vera penitenza, nell'occasione presente dir ad vna voce & vnanimamente insieme tutti con Gieremia Profeta. [ Voh nobis, quia peccauimus, propterea mœstum factum est cor nostrum, & obtenebrati sunt oculi nostri. ] O salutare conoscimento, o santa amaritudine di cuore, o fruttuosi rimorsi.

Quante buone risoluzioni, & effecutioni son'eglino atti à partorire in noi; da quante male occasioni ci allontanariano; à quanti peccati metteriano fine; quanti publici scandali fariano cessare; quante foggie di vestimenti dismetteriano; à quante superflue pompe dariano bando; quanta mutatione fariano ne i costumi; quanta riforma metterebbono nelle case, quanta disciplina nelle

famiglie, quanta pace nel popolo, quanta modestia nelle botteghe, quanta giustitia ne gli ufficij, e quanta regola ne i negotij? Come vederessimo pre tto moderate le spese, bandite affatto le maschere, i festini, i sontuosi conuitti, i spettacoli profani; & all'incontro, frequenza diuora alle Chiese, alle Prediche, sacre Lettioni, Orationi, confessioni, e communioni, & à tutti gli exercitij spirituali? Quanti frutti risulterebbero da vna cognitione tale, e da questa salutare tristitia? come s'adempirebbero in voi tutti quelli buoni effetti, che l'Apostolo santo scriue che nascono da essa? [ Ecce enim, dice egli, hoc ipsum secundum Deum contritara vos, quantam in vobis operatur sollicitudinem, sed defensionem, sed indignationem, sed vindictam. ]

QUESTA fradicatione de gli abusi e scandali, emendatione de i costumi, è il remedio, che così affettuosamente nelle communi afflittioni desidera il Rè nostro; e che ricerca, e commenda, che da i suoi ministri, per quanto aspetti a loro, sia procurato diligentemente.

Abbracciate dunque figliuoli, seriamente questo remedio; perche altrimenti habbiamo affai occasione di temere, che l'ira di Dio sia in modo sopra di noi, che sia la secura posta alla radice per tagliare gli arbori infruttuosi.

Date, date questa consolatione al Serenissimo Rè vostro; datela a noi, che tanto tempo fa ve ne facciamo istanza; datela & a voi medesimi, & a i figliuoli vostri.

Date quest'allegrezza a gli Angeli; date questa vbidienza a Dio benedetta, che vuole la conuersione vostra.

Sarà questo, anime care, apparecchio accommodatissimo, e degno di questo sacro Aduento del Signore, per ben celebrare il suo Natale, che s'annuncina.

Sarà questa vtilissima occupatione per le feste, & per il santo tempo Settuaogesimo che seguita.

Sia hormai figliuoli, questa la volta, che firà l'altre cose per sempre stabilizzate, il buon principio, che si diede pur l'anno

Fanno passato, à non conoscere nè nome, nè opere, nè tempo di Carneuale; ma tempo tutto consecrato à Dio, parte in memoria, e veneratione de' suoi misteri, & ad honore de' suoi Santi, come sono le feste che s'auuicinano; parte in memoria della nostra cattiuità, & essilio, e de' gli amari frutti del peccato, per eccitamento nostro alla penitenza, come è il sacro tempo Settuagesimale, che se guida poco dipoi il Natale.

Con questo proposito dunque, e con queste buone deliberationi, & essecutioni, così atte a placare l'ira di Dio, accompagnate insieme, figliuoli miei, gli uffici, che tanto specialmente da voi ricercati il Rè Catholico nostro nella sua lettera, cioè di dar gratia à Dio di tutto quello, che è stato di sua volontà in questa morte del Serenissimo figliuolo, & altri suoi attinenti; & insieme di fare instanti Orationi per i publici bisogni così urgenti.

A questo fine dunque noi ordiniamo, come qui basso.

Che si faccia da qui innanzi, per fin che ordineremo altro, continua Oratione publica senza intermissione dal Clero e popolo di questa Città e diocese, nelle Chiese Curate, innanzi al santissimo Sacramento, secondo il compartito di ciascun' hora, che di ordine nostro si darà a tutti i Rettori

Alla qual' Oratione si darà principio hoggi alle 22. hore nella Chiesa nostra Metropolitana, con vna statione di quaranta hore.

Che si vada Venerdì prossimo, che sarà alli 19. del presente mese, processionalmente col clero e popolo della Città, ciascuno sotto il Confalone della sua Parochia, alle sette Chiese; visitando tante diuote Reliquie, e sacri Corpi de' Santi, protettori, & auuocati nostri in Cielo, e mendicando per mezzo loro abbondanza di quelle gratie & aiuti, di che siamo tanto bisognosi, appresso Dio benedetto.

Che il popolo di ciascuna parochia della Città, di qua à Quaresima vi vadi da per se due altre volte, sotto il Confalone col suo parcho, ne' giorni che gli saranno stabiliti dal medesimo parcho.

Che nel sudetto spatio di tempo, si faccia ogni festa dopò il Vespro vn' hora di oratione publica nella Chiesa nostra Metropolitana, & in ciascuna Chiesa parochiale della diocese.

Che nella diocese dopò la riceuta di questa nostra lettera, si facciano in ciascuna pieue tre solenni processioni, ne i giorni e luoghi che saranno ordinati da i Vicari nostri foranei.

Che in tutte le Messe si dica l'oratione [pro Rege] quando per ragione delle rubriche dell' officio si possa.

Che nelle Letanie, le quali si dicono quotidianamente per ordine di sua Santità, s'aggiunga l'oratione dello Spirito Santo, e la sudetta [pro Rege.]

Lo scopo di queste orationi sarà.

Per placare l'ira di Dio nostro Signore. Per l'essaltatione del suo santissimo Nome, e vera emendatione nostra.

Per la liberatione de i pericoli e trauegli di santa Chiesa.

Per la consolatione, conseruatione, & ogni spirituale e temporale prosperità del Serenissimo Rè Catholico nostro, figli, e Stati suoi.

Per le anime di quei Serenissimi Personaggi defonti.

Resta finalmente dirvi, figliuoli diletissimi, che vi riscaldiate nella charità santa in così importate occasione, e che con ogni frequenza, diuotione, e buon' ordine, conueniate a queste orationi, & essercitii spirituali; e che vi prepariate con sante confessioni, e communioni, frequentate da tutti più del solito, specialmente nelle Domeniche che correranno in questo spatio di tempo.

Non habbiate, figliuoli, rispetto per questa causa, di leuare qualche poco di tempo, a gli officii, e negotii temporali, alle mercantie; all'arti, & essercitii vostri, per spenderlo più fruttuosamente nell' essercitio santo dell' oratione.

Rimettete e riscaldate in questa occasione l' instituto dell' oratione ordinaria della sera, e della mattina, per voi, e per le famiglie vostre.

Vi raccomandiamo anco in questo tempo i poveri di Christo, e specialmete i Monasterii bisognosi, per che colà limosina vi aiutate a redimere i peccati vostri.

R R R Non

Non lasciare di abbracciare volontariamente qualche straordinario digiuno, & astinenza, specialmente in questo po-  
to tempo che resta dell' Aduento, & in quello della Settuegesima, tãto proprio per ogni esercizio di penitenza.

Con questi mezi si potrà sperare, amantissimi figliuoli, che si come già Dio radoppò al santo Giob con tanta sua gloria e consolatione i figliuoli, e le prosperità; così (se farà expediente al suo maggior seruitio) radoppierà al Serenissimo Rè nostro i figliuoli, la felicità, e ricompensarà esso, e noi, & il mondo in tutte queste perdite passate, e consolerà habilmente tutti.

Così si degni sua diuina Maestà di farlo per sua misericordia; e voi sollicitamente procuratelo per tutte le sante vie. E con questo vi benedicimo. Dall' Arciuiscouato li 13. di Dicembre 1578.

Literæ plenæ paternæ obiurgationis, & cohortationis, ad tollendas no-  
rum corruptelas, de libro  
item memoriali.

Carlo Cardinale di Santa Prassede Arciuiscouo, al popolo della Città, e Diocese di Milano, Salute nel Signore.

**D**iletissimi figliuoli: Gran consolazione nel Signore sentissimo l'anno passato in quelle solenni processioni, e publiche orationi, & altre azioni di pietà, con le quali si diede principio à render gratie à Dio, per la miracolosa liberatione fatta di questa Città, e sua Diocese, dal graue flagello della pestilenza, con che hauea cominciato gli anni innanzi à castigare giustamete i peccati nostri; sperando noi, che con quei rendimenti di gratie à Dio, douessero anco alla giornata andarli congiungendo da tutti noi, in publico, & in privato, gli altri officij di gratitudine, douuti alla bontà diuina, specialmente in occasione di così segnalato beneficio.

Sopra di questo non mancastimo noi di esortarui & ammonirui con ogni paterno affetto, e con officij particolari, e con molti publici ragionamenti, fatti

nella Chiesa maggiore, & in altre, in occasione di quelle gratie, e poi per tutte le feste, che corsero da quel tempo, sino al principio di Quaresima.

Nelqual tempo si accrebbe grandemente l'allegrezza nostra; vedendo che conformi a i ricordi datiui da noi, si erano tralasciate affatto le maschere, i profani spettacoli, e molte dissoluzioni, con le quali soleua altre volte esser profanato quel misterioso tempo.

E di qui pigliassimo certa speranza, che fra gli altri frutti di quella diuina visitatione, e di quelle nostre poche fatiche, douesse esser questo vno, di restar per sempre sbandite da voi, e l'opere, & il nome, & anco la memoria di tutte queste diaboliche inuentioni, troppo aliene, e da quel sacro tẽpo che la Chiesa celebra, e dalla professione Christiana, come per vn'altra lettera pastorale ve ne habbiamo ammonito, e tanto conformi con li costumi del paganesimo.

Per aiuto di quelli buoni principij, e per debito dell' officio nostro, in occasione di beneficio tanto importate, cioè di Milano si può dire rinasciuto cõ questa diuina liberatione, ci risolussimo all' hora à non contentarci de' ricordi datiui in voce; ma raccogliere uel anco in vn breue Libretto, o almeno alcuni punti di essi principali, sotto titolo di Memoriale; ma non lo dessimo fuori à quel tempo, parendoci, che per all' hora si fosse più necessario occuparci in molte altre nostre pastorali sollicitudini cõ voi, che in darui memoria scritta di beneficio così insigne, come quello che Dio ci hauea fatto pure all' hora, e de' gli oblighi nostri per esso tanto manifesti, e di tutti quegli officij in somma, che così di recente vi haueuamo ricordato pienamente in voce.

Ma non ha lasciato Iddio anco per altri mezi, di ricordarci, e stimolarci in ogni modo a i debiti officij seco, permettendo in diuersi parti varie perturbationi date alla sãta Chiesa da gli nemici suoi; specialmente ne gli Stati della Fiandra, soggetti al Serenissimo Rè Catholico nostro: in occasione de' i quali fossimo dal Sommo Pontefice Gregorio Decimoterzo suo Vnctio inuitati, & eccita-